

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 11 (2009)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Il cacciatore di sogni  
**Autor:** Gautschi, Roland  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001234>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# Il cacciatore di sogni

Theo Stich ha seguito per due anni con la sua telecamera tre giovani speranze del calcio svizzero. Il film documentario che ha realizzato approda sul grande schermo. «mobile» si è intrattenuto con il regista zurighese per parlare della sua opera: «Champions von Morgen».

Roland Gautschi; foto: Ueli Käzig

**P**oltrone foderate di azzurro. Séparées muniti di tende dietro a cui si nasconde una scala a chiocciola che conduce alla balconata. Il cinema Capitol di Soletta ha conservato quel fascino vetusto che ricorda tanto i vecchi film e i sogni che si realizzavano soltanto sul grande schermo. In questo pomeriggio di aprile, la vecchia sala cinematografica è al completo. Le poltroncine sono occupate dagli juniori dell'FC Soletta impazienti di godersi «Champions von Morgen» (in italiano: «I campioni di domani») del regista Theo Stich. Il film inizia. Si vedono tre giovani davanti alla tribuna vuota dello stadio della loro società sportiva. Nessuno parla. Il nome appare accanto ad ognuno di loro: Raoul Mutter e Davide Mariani dell'FC Zurigo, Dominik Trost dell'FC Aarau. Poi l'immagine è quella di un ospedale, dove Raoul, sdraiato in un letto, parla al telefonino. «Grazie tante», dice, e poi «ciao» e di nuovo «grazie tante». Nel cinema cala rapidamente il silenzio.

## Grandi ambizioni già a cinque anni

«Raccontare la storia sotto forma di flashback ha regalato armonia», afferma Theo Stich. Il fallo violento all'origine dell'infortunio del diciassettenne accadde proprio poco prima che il film fosse trasmesso sul canale Schweizer Fernsehen SF. Le persone della televisione avrebbero immediatamente spedito sul posto un gruppo di cameraman per intervistare un medico che davanti ad una radiografia avrebbe annunciato: frattura della tibia e del perone. Nella versione cinematografica tutto ciò è però stato tralasciato. Le scene ad effetto non si sposano con il carattere informativo dei documentari, sebbene l'argomento «infortuni» sia una costante del film. Si esordisce dunque con un episodio inglorioso: l'eroe giace in un letto d'ospedale, ferito durante la sua ascesa verso i massimi livelli.

Theo Stich parla dei giovani sportivi con immenso rispetto. Sente spesso dire che la promozione dello sport giovanile è importante.

Quello che rappresenta per i diretti interessati e per le loro famiglie, le rinunce che devono accettare e la quantità di ostacoli da superare sono invece aspetti che raramente vengono evocati. Il regista voleva anche parlare dei sogni, dei successi ma anche degli smacchi e dei momenti sfortunati che intervengono nella vita di questi ragazzi. Sì, perché anche lui in passato ha giocato a calcio e nutrivamo sogni di gloria. Però, dice di non aver mai avuto le idee chiare circa il suo futuro come i tre giovani di cui ha tracciato il ritratto.

Nel film Dominik racconta che già all'età di cinque anni aveva un unico obiettivo, quello di diventare calciatore professionista. E non lo afferma con tracotanza, ma con un tono calmo e posato. Questo traguardo è la priorità di tutti gli juniori e per raggiungerlo essi devono riuscire ad affermarsi ogni giorno durante gli allenamenti nel loro club e più volte all'anno tra le fila della squadra nazionale. Le immagini più significative di questa gara eliminatoria il regista le ha colte nel centro nazionale di prestazioni a Macolin. I potenziali giocatori, scelti dagli allenatori della squadra nazionale, assolvono il cosiddetto «Jo-Jo-Test», che consiste nel percorrere a corsa un corto tratto (andata e ritorno) accompagnati da un segnale acustico emesso ad intervalli sempre più brevi. Chi giunge a destinazione dopo il «bip», viene eliminato. Alla fine resta un solo concorrente in gara. Tutti gli altri sono seduti per terra, completamente esausti.

### Più si sale, più il calcio cambia

Questa volta, Davide Mariani non è stato chiamato ad eseguire il test. Anche oggi la squadra nazionale non è in cima alle sue priorità, sebbene sia di picchetto. Tutta la sua attenzione per ora è rivolta alla squadra degli U21, in cui è entrato a far parte appena diciottenne. La sua biografia mostra il percorso di un giocatore di grande talento. All'età di cinque anni entrò a far parte di un club, sostenuto dal padre. In seguito giocò anche a pallacanestro e nella selezione regionale di pallamano. È con un tono laconico che afferma: «più vai in alto e più il calcio cambia. La concorrenza è maggiore e anche fisicamente diventa più dura.» Negli U21 tutto ciò è percettibilissimo. Ognuno sa di essere ormai all'ultimo stadio. O meglio sul trampolino di lancio verso la Super League. Davide giustifica la sua prudenza, spiegando che, dopo averlo vissuto sulla propria pelle, sa benissimo che le cose possono cambiare rapidamente. Nemmeno le sue origini latine (il padre è italiano e la madre messicana) riescono a scalfire la sua circospezione. Come centrocampista condivide la stessa visione del proprio idolo, Andrea Pirlo, famoso per la calma che dimostra quando è in possesso di palla e per i suoi passaggi precisi.

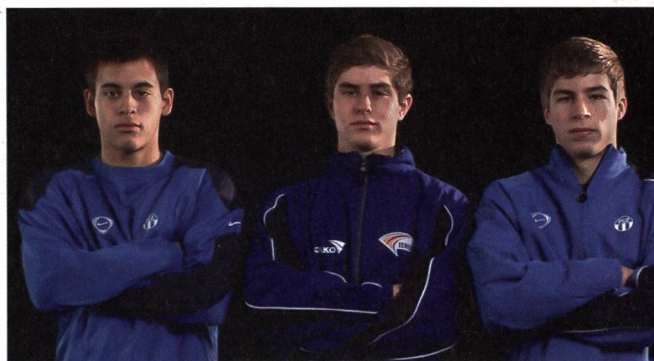
### Sempre più in alto

La serietà con cui i giovani hanno trasformato lo sport in una priorità irrita. Per il regista la ragione è da attribuire alla disciplina rigorosa che i ragazzi devono seguire quando si radunano sotto lo stesso tetto società, formazione, squadra nazionale e vita privata. «Il modo in cui gestiscono la loro quotidianità è altamente professionale», constata Stich, che si chiede se questa sia davvero una vita adatta ai giovani. Il fatto è che lo sport praticato a livello professionistico non è nient'altro che lo specchio della società improntata sulla ricerca di prestazioni di alto livello in cui tutti noi viviamo. Naturalmente c'è anche lo stereotipo dei genitori che seguono passo per passo i loro figli. Ma Stich vede le cose in tutt'altro modo. Certo, a volte i genitori fanno grossi sacrifici, anche finanziari, rinunciando spesso alla loro vita privata per accompagnare il figlio alle partite, per preparare dei pasti ad orari impossibili o lavare vestiti ogni giorno. Ma lo stimolo, la volontà incondizionata, quelle devono provenire dai giocatori.

### Volontà e sacrifici

L'accento viene posto anche sull'importanza che lo sport praticato dal figlio ricopre per tutta la famiglia. Quando Raoul non viene convocato in nazionale, si vedono il padre, la madre, il ragazzo e la compagna di quest'ultimo seduti ad un tavolo, increduli e delusi. Dietro ai vani tentativi dei genitori di dare una spiegazione a questo smacco si cela una domanda: tutto quello che abbiamo fatto non è dunque servito a nulla? E quando il figlio viene convocato ulteriormente, la telecamera riprende il padre mentre chiude con foga la valigia del ragazzo. Destinazione: campo d'allenamento, Centro sportivo di Tenero. Andrà tutto bene. Ma gli spettatori hanno ancora davanti agli occhi la scena iniziale, che ritrae Raoul ferito in un letto di ospedale.

In estate, Davide inizierà l'apprendistato al Credit Suisse. Lavorerà al 50-70% e nel tempo restante si allenerà. Cinque allenamenti serali e due mattutini. Al momento dell'intervista non sapeva ancora dove avrebbe giocato il sabato seguente. Sperava negli U21, o forse negli U18. Ma gli allenatori decidono sempre il venerdì sera. Il suo desiderio è stato esaudito: quel sabato Davide ha giocato negli U21 ed è rimasto in campo per 90 minuti! ■



I protagonisti (d.s.a.d.): Davide Mariani, Dominik Trost e Raoul Mutter.

## CHAMPIONS VON MORGEN – tre juniori sospesi tra sogno e panchina

67', a colori, 2009

Copione e regia a cura di Theo Stich, cameramen: Ueli Nüesch, Pio Corradi, suono: Martin Witz, Dieter Meyer, montaggio: Rainer M. Trinkler, missaggio: Jürg von Allmen, produzione: Filmkollektiv Zürich/Marianne Bucher.

Proiezioni del film nei cinema: [www.lumenfilm.ch](http://www.lumenfilm.ch)

Il DVD sarà in commercio a partire da fine maggio.

### Opinioni sul film:

«Questo film permette a genitori e giocatori attivi nel calcio juniori d'élite di scoprire la vita quotidiana di giovani calciatori. Emergono le speranze e le paure dei ragazzi di fronte alla possibilità di avere un posto fisso nella squadra nazionale e giovani leve raccontano i loro sogni e le difficoltà che incontrano lungo il cammino per diventare professionisti.» (Ronald Vetter, responsabile delle giovani leve FC Soletta)

«I giovani calciatori vivono alti e bassi. Theo Stich è riuscito meravigliosamente bene a cogliere le situazioni decisive dei ragazzi e a trasmetterle con emozione e realismo. I giovani che desiderano intraprendere una carriera calcistica devono assolutamente vedere questo film. E anche i loro genitori.» (Ernst Graf, responsabile FCZ-Academy)